

→ **Nel bilancio 2010** solo il 5 per cento dei fondi va ai progetti, il resto serve per spese fisse  
 → **Maccacaro, presidente Inaf:** «Stiamo pagando le conseguenze dell'ultima riforma».

# Senza soldi per le ricerche A rischio l'astrofisica italiana

Il 2009 è stato un anno ricco di risultati per l'astrofisica italiana. Ma il futuro non è così roseo. Mancano i fondi per portare avanti i progetti di ricerca. A rischio importanti partnership internazionali.

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
economia@unita.it

La prestigiosa rivista scientifica "Science" ha messo al secondo posto tra le dieci scoperte più importanti dell'anno quelle arrivate dal satellite Fermi, un satellite della Nasa alla cui costruzione e al cui funzionamento partecipa in modo significativo il nostro Paese. Il 2009 è stato un anno ricco di risultati importanti per l'astronomia e per l'astrofisica italiana. Ma il futuro potrebbe non essere così roseo. Anzi, si profilano nubi nere all'orizzonte.

## SENZA SOLDI

Il problema? La mancanza di fondi per portare avanti le ricerche. «Stiamo completando in questi giorni il bilancio di previsione e forse dovremo chiudere – o per lo meno ibernare – alcuni grandi progetti», ha avvertito il presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), Tommaso Maccacaro, durante un incontro con i giornalisti sull'attività dell'Ente.

Nel bilancio di previsione 2010, sui 90 milioni di euro di dotazione ministeriale, circa il 5% è destinato ai progetti di ricerca e solo un'altra esigua frazione è destinata alla ricerca di base. Il resto va in spese fisse. Ci sono gli stipendi delle 1300 persone che lavorano nell'Istituto, ma anche la messa a norma dell'impianto elettrico dei laboratori, i normali lavori di manutenzione, le bollette. «Sono le conseguenze della riforma di qualche anno fa – ha spiegato Maccacaro – una riforma dichiarata a costo zero e i cui costi sono stati pagati dal nostro ente». Che

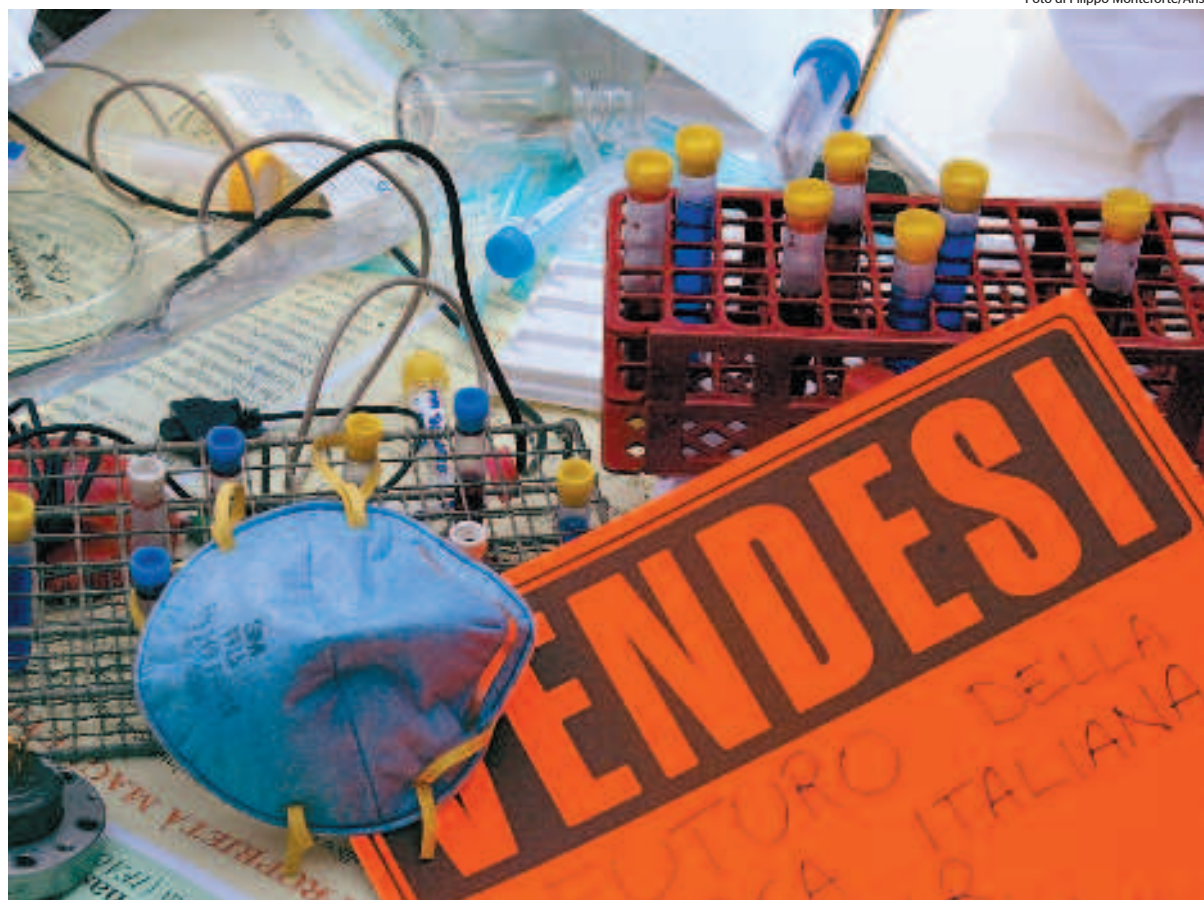


Foto di Filippo Monteforte/Ansa

In una manifestazione di protesta a Piazza Montecitorio i ricercatori hanno simbolicamente restituito gli strumenti di lavoro

rischia di dover rinunciare ad importanti attività.

Quest'anno ha raccontato Maccacaro, «abbiamo scoperto l'ammasso di galassie più lontano dalla Terra: 10,2 miliardi di anni luce. Con il telescopio nazionale Galileo, nelle Canarie, siamo riusciti a registrare il più distante lampo gamma. Abbiamo poi partecipato al lancio dei telescopi Herschel e Planck». Planck studia l'origine dell'universo ed è coordinato da un ricercatore di Bologna. Herschel è il più grande telescopio spaziale mai lanciato e l'Italia è responsabile del controllo di tutti gli strumenti di bordo. «Nel 2010 completeremo il Sardinia Radio Telescope – ha proseguito il presidente dell'Inaf – Si tratta del più sensibile radiotelescopio europeo, è costato circa 70 milioni di euro

## LATTE, SLITTA LA TRATTATIVA

**Gli imprenditori hanno offerto un ritocco di 5 millesimi al prezzo mentre gli allevatori ritengono la quota di 32 centesimi al litro solo una base di partenza. Lunedì ricomincia il confronto.**

ma non abbiamo a bilancio le risorse necessarie per renderlo operativo. Per farlo, dovremmo, ad esempio, comunicare ai nostri partner americani e tedeschi che non saremo in grado di onorare la nostra quota di partecipazione a LBT, il Large Binocular Telescope, il più grande e avanzato telescopio ottico del mondo attualmente attivo. E'

costato 250 milioni di dollari e noi partecipiamo al 25%. Oppure dovremo informare ESO, l'European Southern Observatory – organismo internazionale di cui l'Italia è membro – che non siamo nelle condizioni di portare a termine e consegnare il VST, un telescopio di nuova generazione, con grave danno scientifico per la comunità astronomica internazionale e italiana e con danno d'immagine per il nostro Paese. O forse dovremo temporaneamente chiudere il nostro Telescopio Nazionale Galileo situato nelle Isole Canarie in violazione dell'accordo stipulato con i colleghi spagnoli». Naturalmente, chiudere la collaborazione ai progetti internazionali significa pagare delle penali che possono essere anche salate. ♦